



**Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"**

Facoltà di Sociologia
Cattedra di Antropologia Culturale
Prof.ssa Gioia Di Cristofaro Longo



**Centro UNESCO
Università-Ricerca
Roma**

**PROPOSTA DI PROGETTO:
"SCUOLA INCONTRA SCUOLA:
UN PONTE PER UN DIALOGO TRA LE CULTURE"**

I. Premessa teorica

Il processo di mondializzazione e la conseguente dilatazione degli orizzonti di riferimento sia a livello politico che economico, l'affermarsi di una realtà tecnologica e multimediale - che ha cambiato e sempre più cambierà modalità di rapporto, concetti e percezione di vicinanza/lontananza, pertinenza /afferenza, possibilità/impossibilità, intimità/estraneità - pone con urgenza la definizione di un'educazione interculturale attraverso la quale stabilire principi, valori, sentimenti, orientamenti e comportamenti che rispondano alla finalità di una promozione dell'interculturalità.

Il termine interculturale ci pone di fronte alla scelta di gestire rapporti con le nuove culture in termini di impegno reciproco, relazioni interdipendenti, messa in gioco "bilaterale". Tutto ciò pone l'esigenza di fondare epistemologicamente una cultura dell'educazione interculturale. Questa prospettiva necessita di un impegno profondo a livello educativo. Non può, infatti, rimanere a livello di buone intenzioni, ma deve fondare e fondarsi su percorsi didattici e procedure educative capaci di "educare" negli studenti quegli elementi che possano rendere l'interculturalità non solo un'aspirazione, ma una pratica attraverso la quale sviluppare appropriate conoscenze, atteggiamenti e valori, coerenti abilità.

Nei paesi europei tradizionalmente meta di migrazioni già da alcuni anni si è aperto un ampio dibattito sull'opportunità di introdurre nelle istituzioni scolastiche un nuovo orientamento "interculturale", che promuova l'accettazione ed il rispetto delle diversità attraverso la quotidiana ricerca del dialogo.

La sfida attuale delle istituzioni scolastiche sta nel riconoscere, studiare e valorizzare la differenza tra le culture, intendendo *la differenza come una risorsa*. Nell'incontro con gli "altri", infatti, è spesso presente un atteggiamento denigratorio che compromette ancora oggi la comprensione e la valorizzazione delle differenze. In questo senso il bisogno di identità non dovrebbe escludere l'altro, ma anzi valorizzarlo.

E' quindi attraverso il confronto ed il riconoscimento delle differenze che si costruiscono le basi per una nuova solidarietà, convivenza civile e democratica, contrastando in tal modo ogni forma di razzismo e di intolleranza indirizzata spesso agli "altri".

La conoscenza reciproca dei propri universi culturali supera pregiudizi e stereotipi. In questa prospettiva assume particolare interesse e rilevanza la comparazione dei diversi significati a livello lessicale di parole comuni: differenze che si collegano ai rispettivi contesti sociali, economici, culturali e politici.

Una società multiculturale richiede strutture in grado di fornire strategie interculturali attraverso cui i docenti possano insegnare agli studenti la ricchezza delle esperienze provenienti dall'incontro con studenti stranieri, anche al di fuori del contesto scolastico. In tal modo si pongono alla base di ogni intervento educativo dei principi chiaramente etici che attengono a valori umani universalmente riconosciuti, sanciti e garantiti a livello internazionale, acquisiti dall'umanità tramite un processo storico anche traumatico, ma che oggi determinano l'esistenza di istituti ed organismo internazionali preposti al loro riconoscimento e difesa.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948) è il primo quadro di riferimento per tutte le politiche educative che oggi danno un valore positivo alla diversità, non più considerata un ostacolo alla stessa educazione ma vissuta come fonte di ricchezza individuale e sociale.

La scuola può essere considerata un *laboratorio* adeguato per poter confrontare i valori culturali, un'occasione di dialogo e scambio tra insegnante-allievo per un arricchimento reciproco.

II. STRATEGIE DEL PROGETTO

a. Natura e obiettivi dell'intervento

Nella scuola molte scelte istituzionali sono tese a promuovere il dialogo e la convivenza civile tra soggetti appartenenti a diverse culture. In particolare, la Circolare ministeriale n. 73 del 2.3.1994 afferma: "L'educazione interculturale si esplica nell'attività quotidiana dei docenti... ciò vuol dire non solo scambiare informazioni, ma vivere e far vivere esperienze, attivare un continuo confronto non solo tra operatori della scuola, ma anche tra i soggetti impegnati nei servizi del territorio o investiti di responsabilità sociali."

L'importanza di favorire nelle scuole l'educazione interculturale è diventata oggi una scelta educativa sancita nei programmi ministeriali, dove è esplicito il riferimento al concetto di cultura: "Il concetto di cultura ha ampliato il suo significato fino a invertire l'intero modo di vivere, di pensare, e di esprimersi di un gruppo sociale: si riconosce così la capacità di tutti i popoli di produrre "cultura".

Al fine di sottolineare il fondamento della cultura inteso come valore universale della persona, si fa riferimento alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU 1948), e si afferma: "L'educazione interculturale s'impenna sui motivi dell'unità, della diversità e della loro conciliazione dialettica e costruttiva nella società multiculturale", osservando che a fronte di una dimensione universale della cultura, vanno diffondendosi controculture (ad es., della droga, della mafia, del razzismo, ecc.).

Viene poi sempre nella stessa circolare, fatto specifico riferimento all'educazione interculturale e alla società multiculturale intesa, l'una come risposta alle esigenze dell'altra. Si afferma infatti: "La riflessione nella società multiculturale è stata sollecitata dall'evidenza del fenomeno migratorio e dall'incremento della presenza straniera nelle scuole in particolare di extracomunitari...pertanto il dialogo interculturale e la convivenza nella società multiculturale richiedono la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di razzismo e di intolleranza".

Tali principi vengono, inoltre, ribaditi dalle risoluzioni dei Ministri dell'Istruzione dei Paesi della U.E. e dal Consiglio d'Europa rispettivamente nel 1988 e nel 1991.

In linea con tali esigenze, gli **obiettivi del progetto "Scuola incontra scuola"** sono :

1. Migliorare l'offerta formativa del sistema scolastico grazie alla sperimentazione di nuove metodologie di insegnamento che promuovano una *pratica interculturale* e favoriscano un'esperienza di *cultura dei diritti umani* utilizzando anche le lingue e l'informatica. La sperimentazione coinvolgerà, nel corso dei tre anni, almeno 90 istituti italiani ed altrettanti in paesi in difficoltà dell'Africa, America Latina e Asia.
2. Contribuire alla costruzione di una *cittadinanza della mondialità* che coniughi in termini equilibrati appartenenza locale e dimensione globale in un'ottica comparativa.

3. Creare un'esperienza di conoscenza diretta di altre realtà culturali attraverso la quale superare i rischi di concezioni culturicentriche nelle varie espressioni (etnocentrismi, localismi, ecc.) che come è noto sono stati e sono occasioni di tragedie (ex Jugoslavia, ecc.).
4. Superare la *discrasia tra affermazioni teoriche e pratiche* per ciò che concerne l'attuazione dei diritti umani. I valori che ispirano i diritti umani sono generalmente condivisi ma recepiti come utopici e quindi lontani. Tra le eredità del secolo scorso, senz'altro è da annoverare il lungo e faticoso, accidentato percorso che ha condotto all'elaborazione di un corpus innovativo internazionale che va sotto la denominazione complessiva di diritti umani. La sfida che si pone oggi è proprio quella del passaggio dalla dichiarazione alla cultura dei diritti umani. La cultura dei diritti umani deve essere una pratica di vita, un agire costante, un pensiero permanente che concorre alla formazione della persona, sia come individuo in sé sia come parte di una comunità mondiale. Conoscere e capire l'insegnamento dei diritti umani, all'interno di un programma antropologico interculturale, implica necessariamente l'apertura verso l'altro; significa dialogo, incontro e scambio.
5. Favorire un'esperienza "glocal" (global and local) nella quale la dimensione locale e la dimensione globale trovino nuove modalità di espressione in termini non alternativi, ma rispettosi delle reciproche identità. Il progetto "Scuola incontra Scuola" è *al contempo* un'esperienza che consente una *lettura/rilettura della propria identità culturale* che deve essere comunicata e *un'apertura alla conoscenza di altri orizzonti culturali* con i quali venire a contatto non in termini generici, ma *attraverso esperienze specifiche e dimensioni interculturali ed interdisciplinari*.
6. Sollecitare il *protagonismo degli studenti* delle classi e della scuola favorendo rapporti interclasse e interscuola, possibili solo se all'interno di un progetto unificante condiviso.
7. Sviluppare la *creatività degli studenti* attraverso la libertà di creazione di eventi, di modalità di rapporto, di elaborazione di prodotti (video, CD rom, ipertesti, poster ecc.).
8. Sostenere il *diritto all'educazione nei paesi in difficoltà* attraverso un regolare e continuo flusso di donazioni da parte degli studenti italiani a favore di almeno 90 istituzioni scolastiche dell'Africa, America Latina e Asia.

b. Modalità di realizzazione dell'intervento, strumenti impiegati e personale coinvolto.

Il progetto si realizzerà secondo le seguenti fasi:

1. La Direzione del progetto (Cattedra di Antropologia culturale) individua:
 - *scuole italiane* di ogni ordine e grado (elementari, medie e superiori) all'anno ed *corrispondenti scuole in paesi in difficoltà* di Africa, America Latina, Europa dell'Est e Asia.
 - *referenti interculturali* residenti in Italia e scelti per livello culturale e grado di affidabilità.

2. Le scuole italiane ed estere elaborano congiuntamente un **progetto di scambio** a cominciare dalla comunicazione delle proprie realtà (storia, aspetto geografico, organizzazione familiare, giochi, fiabe, proverbi, ecc.), definiscono le **modalità di rapporto** (corrispondenza postale, e-mail, video conferenze dove possibile) e gli **strumenti** (testi scritti, disegni, foto, cd rom, ecc.). Definiscono inoltre i termini e i modi di **aiuto economico** che la scuola italiana devolgerà alla scuola in difficoltà.

4. La Direzione del progetto organizza almeno un **Convegno** all'anno in Italia con la partecipazione di tutte le scuole italiane che hanno aderito al progetto al fine di favorire lo scambio di esperienze e contribuire a delineare nuovi modelli di insegnamento. Al Convegno saranno interessate organizzazioni internazionali quali l'UNESCO, l'UNICEF e il Centro di Informazioni delle Nazioni Unite di Roma.

5. Laddove si riscontri che l'attuazione del progetto abbia prodotto risultati significativi, vengono promosse **visite culturali** della durata di una settimana presso le scuole dei paesi in difficoltà. Alla visita parteciperanno almeno 2 o 3 docenti, 3 o 4 studenti accompagnati dallo staff del progetto (Direzione, mediatore culturale, responsabile dell'area). Dal secondo anno di attività verrà valutata la possibilità di promuovere la visita di scambio dalle scuole dei paesi in difficoltà verso l'Italia.

Segue il testo del progetto.

III. Testo del progetto Scuola incontra scuola

Università di Roma "La Sapienza"
Facoltà di Sociologia
Cattedra di Antropologia Culturale

Centro UNESCO
Università e Ricerca
Roma

ADOTTARE I DIRITTI UMANI

SCUOLA INCONTRA SCUOLA

un ponte per un dialogo tra le culture

Nella Decade Internazionale della Cultura della Pace, la Cattedra di Antropologia Culturale e il Centro UNESCO Università e Ricerca di Roma promuovono il **Progetto di Antropologia Interculturale** denominato:

"Adottare i diritti umani: Scuola Incontra Scuola. Un ponte per un dialogo tra le culture." Il progetto si riferisce in particolare al diritto all'istruzione.¹

La metafora del *ponte* dà una chiara indicazione di un percorso a doppio senso. Per i ragazzi il doversi "raccontare" diventa un'esperienza nuova di costruzione e rafforzamento della propria identità culturale ed il confrontarsi con giovani di altra cultura si traduce in una concreta esperienza di pratica interculturale e sperimentazione di scambio nella prospettiva di un dialogo tra le culture.

Se il termine multiculturalismo consegna, in una prospettiva semplicemente descrittiva, una realtà nella quale entrano in contatto più culture, il concetto di *intercultura* supera il dato descrittivo e pone di fronte ad una scelta: quella di gestire i rapporti con le diverse culture in

-
- ¹
1. Il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (art.26) che "appartiene a tutti, uomini e donne, di tutte le età, in tutto il mondo" **Conferenza Mondiale dell'Educazione per tutti, Jomtien, 1990**.
 2. L'istruzione è una condizione fondamentale, anche se non l'unica, per l'avanzamento culturale, economico e sociale e per il potenziamento di opportunità e capacità di sviluppo autonomo.
 3. L'istruzione e l'educazione devono assicurare una formazione culturale che coniughi in modo equilibrato saperi tradizionali e saperi collegati ai processi di mondializzazione in atto. L'affermarsi, infatti, di realtà tecnologiche e multimediali ha cambiato e sempre più cambierà modalità di rapporti, concetti e percezioni di vicinanza/lontananza, appartenenza/esclusione, pertinenza/estraneità, intimità/generalità.
 4. L'obiettivo prioritario di assicurare l'accesso all'istruzione e l'incremento delle forme di apprendimento è interesse comune di tutti in ogni parte del mondo.

termini di impegno reciproco, relazioni interdipendenti, reinterpretaazione di sé e della propria cultura in una prospettiva di confronto critico.

L'obiettivo di grande attualità, ma al contempo essenziale, per un processo di conoscenza è quello di recuperare la duplice dimensione dell'interdipendenza in termini di *reciprocità*, intendendo con ciò l'assunzione contemporanea e paritaria della dignità dei due punti di vista e, quindi, delle prospettive interagenti attraverso le quali stabilire rapporti, scambi, assunzione di responsabilità, processi di crescita e cooperazione.

In concreto il progetto ***“Adottare i Diritti Umani: Scuola Incontra Scuola”*** si propone di:

- a) mettere in collegamento due istituti scolastici, uno italiano ed uno appartenente ad una realtà del mondo in difficoltà;**
- b) attraverso un contributo finanziario modesto (L. 10.000/20.000 all'anno per studente) mettere in opera un'esperienza di solidarietà, consentendo nel contempo agli insegnanti di elaborare progetti, percorsi educativi nei vari ambiti disciplinari;**
- c) stabilire flussi comunicativi bilaterali, una sorta di “viaggi permanenti” che sviluppino nuovi saperi, sensibilità, atteggiamenti. Attività e abilità, in una parola nuova cultura, offrendo un'esperienza che si iscrive nella duplice direzione dell'universale e dello specifico. Si tratta di promuovere scambi culturali, comunicare e confrontare le reciproche visioni del mondo e della vita e le rispettive pratiche a livello personale e collettivo;**
- d) attuare una metodologia della comparazione che aiuti e contestualizzi il proprio sé in rapporto all'altro e in rapporto al sé, cogliendo senso, direzione, effetti delle proprie azioni, elaborando progetti e creando eventi;**
- e) fare leva sulle proprie potenzialità e capacità creative a partire da una precisa opzione, sperimentando in prima persona l'entusiasmo e la soddisfazione che possono derivare da un'azione concreta ed originale che si muova nella direzione della solidarietà e dello scambio.**

SCUOLA INCONTRA SCUOLA, un progetto, dunque, che a pieno titolo si inserisce nella Decade per una Cultura della Pace proclamata dalle Nazioni Unite (2000-2010). Una cultura intesa come sistema, processo continuo, patto bilaterale o multilaterale, azione, frutto di un'inequivocabile scelta di campo.

Qui di seguito sono riportate a titolo esemplificativo alcune delle numerose scuole, italiane e straniere, particolarmente impegnate nel progetto.

- **Liceo Classico Kant di Roma**, in partenariato con scuole del **Camerun**.
- **I° Circolo Didattico di Ladispoli**, in partenariato con una scuola della **Bolivia**.
- **Istituto G. Marconi di Messina**, in partenariato con scuole della **Moldavia** e della **Romania**.
- **Istituto Mazzotti di Treviso**, in partenariato con scuole dell'**Etiopia** e dell'**Eritrea**.
- **Liceo Righi di Roma**, in partenariato con scuole dell'**Argentina**.
- **Scuola media Montezemolo e Scuola Elementare Tre Fontane**, in partenariato con scuole dell'**Eritrea**.

Per adesioni rivolgersi presso la Cattedra di Antropologia Culturale, prof.ssa Gioia Di Cristofaro Longo, Facoltà di Sociologia, via Salaria 113, Università "La Sapienza" di Roma:

telefono: 06/49918351
fax: 06/4404987
e-mail: gioia.dicristofaro@uniroma1.it